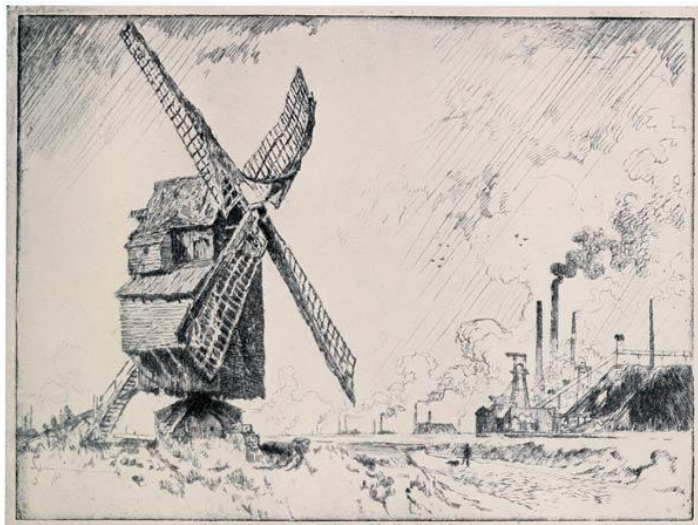


L'INDUSTRIA ANARCHICA



In rispetto e simmetricamente alle esigenze del 'mercato' e l'economia che al peggio e al meglio lo dovrebbe gestire, quindi e soprattutto alla volontà umana nel doverlo continuamente promuovere ed incentivare, sussiste un reciproco rapporto di dipendenza fra le mutevoli superiori forze della Natura e l'uomo proteso dall'inizio dei tempi nel piegarla al proprio volere, sfruttando a suo piacimento la risorsa costante ma non certo infinita che ogni Elemento, dalla crosta alle più alte vette della Terra sino in Cielo, può e sa offrire all'uomo assennato nel principio dei ritmi del Tempo con la Natura maturato...

Gaia un essere vivente e oltremodo cogitante!

Ricolma di Vita nel beneficio di comprenderla e capirla, con un cuore pulsante, le proprie vene [*₁], ed il proprio Intelletto derivato e dedotto dall'intero moto e principio dell'Universo...

Fu detto qual timore del Verbo (mai sia detto corrotto!) che la Natura creata dal Dio commune e comunitariamente - dall'Europa all'America compresa la grande steppa russa -, unanimemente pregato nella volontà di asservire sotto ogni suo aspetto l'esclusività dell'uomo.

Nell'«esclusiva esclusività» - rivolta al meglio o al peggio - nel fine di dominarla più che comprenderla, giacché, purtroppo, la dedotta comprensione spesso conduce ad un fraintendimento del corretto rapporto procedendo verso il corrotto...

Dedotto margine di corruzione lo possiamo scorgere ovunque soprattutto negli ultimi duecento anni, anche nel fraintendimento della pandemica aggressione da parte del virus, del quale imputato un contesto naturale divenuto innaturale, l'innaturale corruzione derivante dall'uomo nel manipolare ciò che ritiene normale nella progressione, geneticamente non calcolata, la quale non può e deve essere imputata alla Natura...

Di grazia, uomo, fu un batterio l'origine della Vita; di grazia mio sire salite sino alla cima di Venere per scorgerne facezia e bellezza, microbica impronta ed urlare alla vita, sì sono venuto! Di grazia mio zar, la corsa fin sulla cima fu intrepida avventura, eppure lassù a Solaris la nota multiproprietà, non si può godere d'un bicchiere d'acqua neppure appestata!

Preghiamo ogni dì il Santo e pio Matteo, lui che spalanca sepolcri e porte!

Ecco perché nella Natura scorgiamo quella purezza persa da ogni contesto la possiamo osservare e

comprendere, anche nel più sollecito modo di difendersi ridendo dell'intera commedia in nome della...

Per ciò concernente l'aspetto ecologicamente più serio - anch'esso mal interpretato - veicolato secondo le normative del nuovo assetto societario (dell'intero eremo all'ordine dottrinale dell'abbazia posto) con cui pretendono di specificare e dedurre la Natura (SPA SRL SNC, in essere e da fondare, trascurando in questa sede tutti quelle 'cordate' che traendo medesimo guadagno e non più dichiarato profitto, si astengono omettendo il beneficio con impatto ambientale equivalente a ZERO, quotate indistintamente in borsa per il maggior margine di profitto e nuova prospettiva di post crescita successiva la 'benedetta' [da taluni] crisi pandemica), le quali nulla cambiano rispetto al risultato costantemente ragguagliato, cioè il massimo inquinamento nell'illusiva prospettiva tridimensionale data (confacente al Dio del Verbo pregato) di poter esser presi per i più bassi istituzionalizzati fornelli...

Ebbene avete - se sapete ancor leggere -... letto bene!

Dacché la lieta novella o Grande Notizia ci giunge mentre ci affanniamo per un misero piatto di pasta con contorno di patata, all'Osteria di Don Chisciotte, lui il quale in Verità e per il Vero, fu il verro custode d'ogni energia trasmutata e affissa ad ogni mulino della silente Poesia a cui ci uniamo a mo' di preghiera nel combattere la fitta schiera d'ogni inganno dato.

Di certo non fu un pazzo!

Aveva ben intuito cosa sarebbe divenuto quel mulino, e avendo prefigurato schiere di demoni rotanti tratti dalla silente letteratura della Natura; l'Anima dell'uomo di Mondo che lo teneva in custodia comandò di difenderne l'onore tradito.

Sancio rimase avvilito giacché l'alito suo sicuramente più abituato e avvezzo non men che appestato al cacio come al somaro, infatti, s'accompagna e comanda al proprio padrone sempre nobile pane con buona farina macinato...

Fu questo il Primo Grande avvento della negata Genesi del Genio, Dio meditò l'eterna contesa destinando pazzia Testamentaria fra il Vecchio che semina e il Nuovo che avanza (a passo di gambero)...

L'intero lascito testamentario, io che fui un eretico notaio, lo possiamo ben leggere in ogni strofa della nobile leggenda...

Secoli dopo, infatti, pur non avendo nulla d'Eretico, un altro gaglioffo non nominandolo ciarlatano, armato di matita al servizio del preciso compasso, rifondò l'Arte e non solo della Letteratura, ne trasse un giudizio in merito, forse perché pensava di appartenere al Vecchio Mondo ereditato, comunque sentenziò che l'Opera 'schierata' e al campo del mulino combattuta, altro non era che l'Avvenire ammirato e dipinto circa la nuova industriosità nel vagito del nuovo Secolo nato dal cordone ombelicale mal reciso da codesto parto (questo uno dei casi in cui l'aborto ammesso e concesso per il bene delle rimanenti creature procreate e non più bestie dell'inferma terra non ancora infermeria...)...

Più che pianto pensiamo all'alito appestato!

Deva forse imparare ad interpretarne e leggerne l'Opera!

Lascio all'insindacabile Giustizia del Dio pregato il giudizio terreno, abdicando allo Spirito un diverso principio ma non certo pregiudizio...

Non abbiamo imparato e mai impareremo come al meglio parlarlo per questo ci braccano come animali, e

come il *Don* ci insegna ancora, ci scagliamo contro le elettriche meccanizzate pale prive del Tempo (con annessa Memoria) come del vento cui la miglior Storia da cui la tormentata battaglia impone la folle corsa ma non certo l'altrui abisso eretto, sia dell'industrioso mulino, sia dei similar inutili artifici del falso progresso nutriti da tutti quei gaglioffi che lo difendono in nome e per conto del falso sostentamento dato dal valore economico ragguagliato all'osteria della presunta ricchezza...

Che l'oste ne prenda nota!

E ne aggiunga una nuova, di botte mai sia detta damigiana, la quale vien travasata nel gradire codeste massime offerte qual introduzione al pasto (mai sia detto passo) dell'industrioso (mai sia detto obeso) anarchico...

(*Giuliano*)

Amo sempre queste centrali elettriche con i loro enormi camini, ma è altresì raro che compongano un architettura urbanistica confacente nei secoli. Altrettanti palazzetti industriali di Berlino sono anche loro armoniosi: ad esempio i lavori della General Electric Company, i suoi negozi per la costruzione di dinamo, e i gasometri cittadini che sono stati trasformati in moderni castelli di lavoro di enorme mole; e gli edifici fioriti delle persone che lavorano. Tutto questo costituisce la meraviglia del lavoro a Berlino.

Se c'è qualcosa nel portare avanti la tradizione è qui, perché qui, in queste nuove opere, gli ingegneri, i produttori di acciaio, hanno costruito mulini che non sono altro che i mulini di Rembrandt glorificati e ingranditi. E tutto nella Meraviglia del Lavoro sta solo portando avanti la tradizione. Ogni mulino, ogni darsena, ogni stazione ferroviaria, ogni ponte, ogni grattacielo non è che uno sviluppo dell'opera dei Greci e dei Romani. Nel tentativo di mostrare questa meraviglia del lavoro oggi, cerco solo di fare ciò che è già stato fatto con l'arte e la letteratura greca. Non siamo originali e non potremo mai esserlo. Possiamo credere di essere e

dimostrarci ignoranti o cubisti, ma i cubisti sono così ignoranti - o pensiamo che il pubblico lo sia - che si nutrono solo di arte arcaica. Possiamo portare avanti la tradizione con difficoltà; possiamo facilmente tornare indietro o restare fermi.

I mulini di Minneapolis sono impressionanti quanto le cattedrali francesi. Ci sono luoghi sul fiume dove si raggruppano nelle stesse composizioni, con i ponti sottostanti, che ho trovato anni fa ad Albi - solo il colore è diverso: il rosso rosato del mattone francese si trasforma in grigio cemento opaco. Le masse arboree sottostanti sono le stesse e il vecchio ponte ferroviario in pietra sul Mississippi è disegnabile quanto quello sul Tarn. La bellezza dei mulini è la bellezza dell'uso - realizzano la teoria di William Morris secondo cui 'tutto ciò che è utile dovrebbe essere bello' - ma non so cosa avrebbe detto loro. Ci sono altri soggetti che richiamano Tivoli, dove i ruscelli sgorgano dalle scogliere precipitano e ruggiscono da buie caverne tra gli enormi massi moderni di muratura finemente come fanno nella lontana Italia. Quelli erano i santuari degli dei: questi sono i templi del lavoro, i templi del nostro tempo.

Ho visto questo straordinario effetto un giorno a Leeds. Niente potrebbe essere più sottile del modo in cui le grandi e strane fornaci raccontavano come castelli - e sono castelli funzionanti - contro le grandi nuvole bianche di un giorno d'estate in Inghilterra. Sulla sua collinetta, ricoprendola interamente tra i Cinque Comuni, sorge questa città di lavoro. Forni di ceramica e camini, e non più guglie di chiese e campanili, lo coronano. Ma in quella terra di lavoro - miniere di carbone e accatastamenti di fabbriche - è perfetta come composizione - bella come tutte le cittadine disegnate da Rembrandt e costruite da Dürer. Non so nemmeno il suo nome.

Si muove lentamente, sporco, nero - qua e là bagliori iridescenti adorabili come vecchi vetri - che provengono dai rifiuti petroliferi sull'acqua - si snoda profumatamente attraverso la Contea di Black d'Inghilterra. Ci sono molti di questi fiumi nel mondo. Sopra di loro covano nuvole nere e torbide, grandi camini neri vomitano fumo nero, e poi per un momento il sole irrompe e trasforma tutto in gloria.

Da nessuna parte ho mai visto il vecchio e il nuovo così contrastati come qui, entrambi i mulini in funzione - entrambi pittorici - ed entrambi probabilmente distrutti.

Non so nulla della potenza di sollevamento o di altre realizzazioni di queste gru, ma so che in nessuna parte del mondo ci sono gru così enormi e pittoresche come quelle della Germania, e in Germania le migliori si trovano a Duisburg e Amburgo e dintorni. Non possono trasportare più di quanto trasportano le macchine americane, ma sono molto più grandi e più disegnabili, e quelle sulle alte rive del Reno sono superbamente posizionate, ognuna piena di carattere, ciascuna degna di essere disegnata.

Il Reno è meraviglioso dal mare alla sorgente, ma bello come si può scorgere dai vecchi castelli e nelle variabili combinazioni di colore fra vecchi manieri e nuovi mulini; i nuovi mulini e i nuovi castelli del Reno, infatti, hanno creato un nuovo fiume, e sono le cose più interessanti che si possono scorgere nei riflessi quali neri rigagnoli del Fiume...

Mai da nessuna parte, anche nell'ordinata Germania, ho visto un luogo così ordinato come questa fabbrica di acciaio, eppure era pittoresco. Ogni camino e fornace sembrava essere pulito quotidianamente. C'era nella luce del tardo pomeriggio una bella lucentezza azzurra sulle fornaci, il mattone dei camini era di un rosso delicato che si armonizzava con i fumi dorati e rosei delle raffiche del vento, in mezzo a tutto il fumo bianco era perforato di viola e blu svolazzava alto come un abito di seta, e davanti era il terreno erboso come una torbiera il più verde che abbia mai visto, tenuto, come tutti i lavori, in perfetto ordine, e intorno al confine esterno i motori trascinavano i rifiuti più luridi sciolti e incandescenti: fuoco scoppiettante.

(Pennell)

I risultati sono ben visibili e documentabili, e non per ultimi i fattori pandemici, i quali erroneamente imputati alla Natura, nel trascurare ed omettere l'informazione o nota conclusiva che convaliderebbe se non addirittura consacrerrebbe il diritto di violentarla, abdicando alle grandi Aziende là ove posta l'indiscusso

dominio, di poterla sottomettere per male arrecato e non certo contraccambiato all'uomo, omettendo, o peggio ancora censurando, l'avvento dell'intero procedimento...

Da quanto il Golem creato!

Taluni mi rimproverano che non sono più in 'vena' o peggio, ho smarrito la 'vena creativa' e sarebbe hora di smetterla di parlare a sproposito di problemi altrettanto seri ovvero: come al meglio degradare l'ambiente e sfruttarlo a nostro piacimento nel più discreto vantaggio economico ben finanziato qual vero oltraggio seminato e oltremodo ben contraccambiato!

Il 'pil'! Urla l'anarchico industriale mentre ci spia succhiandoci il sangue. È il nostro sangue là ove sgorga il nettare della Vita, là ove si compone motto e Dottrina, là ove il pargolo si disseta al nettare dell'Oceano o vasto mare purgato della vita osservata, e dove Google vigila et impera in Aqua dolce desalinizzata, privata cioè del sale della Vita da cui più elevato Ingegno.

Mi vien insegnato che più consumo e quindi valgo, Essere ed Avere questo il segreto del mestiere.

Negli intervalli posso anche cogitare al Bar di Matteo, lui che conosce ogni segreto del vero mestiere ancorato alla Marina fin giù nella stiva!

Mi vien detto che l'Energia è il sale della Terra, anche quando accendiamo quella che una tempo poteva dirsi onda media di frequenza (non del tutto vigilata dalla Marina, se lo fosse udiremo mare calmo, quasi piatto, navigato e unito fra Bach e Mozart sino alle lontane sinfonie della remota Russia, per farsi agitato, il Sogno diviene incubo e il gas sprigionato dalla Terra invade la Selva impazzita; Suez, la vera innominata deà, s'è chiusa in silenzioso lamento della Stiva, ciò che un tempo potea nominarsi caverna, quando la Terra - al principio - dovea creare per il bene del futuro pargolo non ancora orango...), si vien salutati con il discreto motto del successo dell'Energia che al meglio ci assista!

Sembra una preghiera!

Non comprendo donde derivi siffatta dottrina, provo malessere udito ad ogni verso non ancora parola...

Medito le vene creative ove sono andate a perire, e con esse le vene della Terra intera...

(Giuliano)

***1** I fiumi italiani non godono di buona salute: oltre il 50% non raggiunge il livello qualitativo minimo imposto dall'Europa e meno del 5% conserva condizioni di elevata naturalità.

Nella prima metà del secolo scorso la maggior parte dei corsi d'acqua italiani è stata sfruttata per la produzione di energia idroelettrica, con la realizzazione di dighe e di grandi centrali: i 300 grandi impianti allora costruiti coprono ancor oggi l'85% della produzione idroelettrica nazionale.

A partire dal 2008, grazie agli incentivi governativi alle rinnovabili che remunerano il KWh prodotto dai nuovi impianti tre volte il prezzo di mercato per vent'anni, è ripreso lo sfruttamento dei corsi d'acqua residui – quelli che senza l'incentivo non sarebbe conveniente derivare – con la presentazione di migliaia di richieste per impianti di dimensioni più piccole, essendo ormai sfruttati i siti più produttivi.

Dal 2009 sono stati autorizzati e costruiti circa 2000 impianti, per un contributo energetico dello 0,2% sul totale dei consumi energetici nazionali, e al 2014 altrettanti impianti erano in istruttoria. Se realizzati, i 2000 nuovi impianti darebbero un contributo energetico analogo (cioè dello 0.2%) a fronte di altri 3000 km di corsi d'acqua intubati in condotte forzate, di sbancamenti, di artificializzazioni riparie, di cementificazione.

Riassumendo: circa 4000 nuovi impianti corrispondenti a 6000 km di corsi d'acqua intubati per un apporto energetico di mezzo punto percentuale rispetto ai nostri consumi energetici totali.

Risulta evidente che gli incentivi hanno innescato un fenomeno essenzialmente speculativo con conseguenze tanto devastanti per i fiumi quanto poco significative per apporto energetico. Ma mentre i profitti vengono incamerati dagli investitori – di solito imprese private – l'onere dell'operazione è tutta a carico di cittadini e imprese, che, con la bolletta della luce, stanno pagando (voce oneri di sistema) incentivi per oltre un miliardo di euro l'anno.

Non esiste un elenco ufficiale delle domande in istruttoria: l'ultimo dato nazionale sul numero dei progetti e sulle autorizzazioni per Regione risale al 2014. Sui 2000 progetti allora depositati, oggi le Associazioni dei produttori idroelettrici ne definiscono “cantierabili”, cioè in possesso di autorizzazione o concessione in attesa di ottenere l'incentivo per far partire i lavori, almeno 500.

Le Autorità italiane sono ben consapevoli di questo ipersfruttamento e della scarsa rilevanza del minidroeltrico nel bilancio energetico complessivo nazionale, lo dimostra il fatto che nelle Strategie Energetiche Nazionali da molti anni viene posto l'accento solo sul mantenimento della produzione dei grandi impianti (dighe) e, ultimamente, sull'accumulo idroelettrico (pompaggi), mentre non si menziona l'intenzione di sviluppare ulteriormente i piccoli impianti.

Ciononostante, l'Italia è il paese europeo che ha dato e continua a dare al nuovo idroelettrico l'incentivo più alto in Europa sia come tariffa, sia come importo

complessivo sia come percentuale sull'importo totale destinato alle energie rinnovabili.

L'Europa mostra di essere a conoscenza della situazione italiana, come si può rilevare dalla lettera di messa in mora inviata dalla Commissione Europea alle Autorità italiane nel settembre 2019, dove si legge: "In Europa l'Italia è tra i primi tre produttori di energia idroelettrica, insieme a Francia e Spagna, con una capacità installata attuale di circa 18092 MW. Il potenziale delle risorse idroelettriche in Italia è utilizzato al 95% circa ed è stato raggiunto il limite massimo di sfruttamento possibile."

La crisi ambientale che è sotto gli occhi di tutti impone di riqualificare il reticolo fluviale dal quale dipendono servizi ecosistemici essenziali: non deteriorarlo ulteriormente costituisce la prima e più efficace azione di riqualificazione, a costo zero e dai risultati immediati.

Le associazioni che si riconoscono nel **Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi – Free Rivers Italia** sostengono con forza che il limite della sostenibilità è stato ampiamente superato e che la smodata diffusione degli impianti idroelettrici crea più problemi che vantaggi, ed è causa di danni ecosistemici importanti.

Assieme a decine di altre associazioni nazionali, regionali e locali, **Free Rivers** si batte da anni per ottenere dal Governo che non vengano più autorizzati impianti idroelettrici sui corsi d'acqua naturali, ponendo fine alla loro incentivazione ed investendo invece in efficienza e risparmio, con un maggiore ritorno energetico, ambientale ed economico per la collettività.

Va rimarcato che se negli ultimi dieci anni un certo numero di torrenti è stato salvato dallo sfruttamento, questo è stato merito quasi esclusivamente dei tanti

cittadini che, consci che non tutto quello che è rinnovabile è anche sostenibile, hanno investito tempo, energia e risorse proprie, senza lasciarsi scoraggiare, nella difesa dei beni comuni, sostituendosi di fatto all'autorità pubblica in un compito istituzionale (vedi art. 9 della Costituzione).

L'attenzione di questi cittadini si manterrà alta di fronte alle nuove aggressioni, ma il destino dei corsi d'acqua dipenderà, in ultima analisi, dalle scelte più o meno responsabili e più o meno lungimiranti dei decisori politici.

** Lucia Ruffato vive e lavora nel bellunese. È impegnata da oltre dieci anni sul fronte della difesa dei fiumi dall'eccesso di sfruttamento idroelettrico. Dal 2016 è presidente del Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi – Free Rivers Italia, che ha lo scopo di mettere in rete i comitati e le associazioni che si battono per la tutela dei corsi d'acqua sul territorio italiano.*